

SOMMARIO

1. LA RIQUALIFICAZIONE SISMICA DEL TERRITORIO E' UN'INFRASTRUTTURA - ANZI È L' INFRASTRUTTURA DI BASE, PRODROMICA A TUTTE LE ALTRE

2. PIANO CITTA' - "ABBATTERE PER RICOSTRUIRE"

3. DISMISSIONE IMMOBILI PREVIDENZIALI (OCORRE PROCEDERE)

4. SPENDING REVIEW SULLE SOCIETÀ' CONTROLLATE

5. DECRETO SVILUPPO: MOLTE LUCI MA LA GRAVE OMBRA DEL DEPOTENZIAMENTO DEL 55%. DA MODIFICARE IN SEDE DI CONVERSIONE DEL DECRETO

6. BOOM SCIOPERI IN ITALIA NEL 2011

7. LETTERE ALLA REDAZIONE - MISTERI NEI MINISTERI: IL 55% E LE SCHERMATURE SOLARI

8. CONTRATTI PUBBLICI: QUALIFICAZIONI SOA, ANCORA UN RINVIO

9. COMUNICATO STAMPA DELLA FEDERATA ASSISTAL SULLA REVISIONE DELLA NORMATIVA DEGLI APPALTI PUBBLICI (CHE CONDIVIDIAMO IN PIENO)

10. PROVENTI CONTRAVVENZIONALI - DIVERSE INTERPRETAZIONI TRA ANCI (COMUNI) E FINCO



Pagina 1

NEWSLETTER FINCO N.7-2012

LA RIQUALIFICAZIONE SISMICA DEL TERRITORIO E' UN'INFRASTRUTTURA - ANZI È L'INFRASTRUTTURA DI BASE, PRODROMICA A TUTTE LE ALTRE. BENE QUINDI L'ODG PRESENTATO IN SEDE DI COMMISSIONE AMBIENTE DELLA CAMERA SUL TEMA SISMICO

Belice, Friuli, Irpinia poi Toscana, L'Aquila e ancora Emilia e Nord Italia, solo per rimanere agli ultimi anni.

Occorre riflettere, ma anche rapidamente agire: investire, ad esempio, le risorse cui ha fatto riferimento il Ministro Passera in funzione antisismica, il che comporterebbe, tra l'altro, un immediato ritorno occupazionale.

Il differenziale di costo tra una struttura antisismica ed una a rischio è tra il 10% ed il 20%, per cui costituisce quasi un imperativo categorico costruire ed adeguare tutti gli edifici secondo le norme antisismiche.

E comunque allo Stato, nel complesso, non costano meno né gli interventi di ricostruzione, né quelli straordinari a favore dei terremotati e ancor meno la riduzione del gettito produttivo rispetto a quelli di riqualificazione sismica preventiva.

Estremamente positivo è da considerare l'odg presentato dal Pd alla Camera, ed accolto dal Governo in aula, volto ad estendere il credito d'imposta del 55% previsto per il risparmio energetico al consolidamento antisismico del patrimonio edilizio esistente.

Da parte sua, la Federazione Finco ha elaborato una ulteriore specifica proposta che verrà a breve sottoposta all'Esecutivo.

PIANO CITTA' - "ABBATTERE PER RICOSTRUIRE"

Con il Piano Città può ritornare anche la fondamentale parte riguardante la "sostituzione urbana". Speriamo bene.

Ne parlammo già sei anni fa con il progetto lanciato da Finco "Abbattere per ricostruire", il Piano per la sostituzione urbana.

Per maggiori informazioni sulle considerazioni Finco, visitare il sito:

www.confindustriafinco.it - Sezione "Avvenimenti" - "Piano casa collegato all'efficienza energetica. Proposte Finco".



DISMISSIONE IMMOBILI PREVIDENZIALI (OCORRE PROCEDERE)

La recente mozione presentata alla Camera dai Deputati Pdl, On. De Angelis e On. Corsaro, chiede di fare chiarezza sul quadro normativo che regola il processo di privatizzazione degli Enti previdenziali ed, in particolare, sulle relative procedure di dismissione degli immobili pubblici.

In sostanza la proposta è finalizzata a garantire il pieno diritto di prelazione per gli inquilini coinvolti in tali procedure attraverso la sospensione delle dismissioni delle unità già regolarmente abitate da conduttori titolati e il blocco degli aumenti del canone di locazione, garantendo prioritariamente maggiori tutele, maggiore trasparenza, maggiore controllo e prezzi più equi (ancora di più!?) tanto nelle vendite quanto negli affitti.

La questione riguarda un patrimonio immobiliare imponente: secondo la mozione, pare si tratti di 100.000 unità immobiliari, di cui il 90% circa ad uso abitativo.

In sostanza, tale mozione bloccherebbe - se approvata - ulteriormente la dismissione del patrimonio pubblico previdenziale...

Recentemente la Corte dei Conti è intervenuta sul tema evidenziando le difficoltà nella dismissione degli immobili degli enti previdenziali a causa sia dell'andamento riflessivo del mercato immobiliare che dell'esito negativo risultante dalla cartolarizzazione a suo tempo Scip2, paventando il rischio di "svendere".

Preoccupazione ragionevole ma il cui esito - rallentare il processo di dismissione - non sarebbe condivisibile.

Occorre sottolineare che la mancata dismissione è grave perché comporta una prosecuzione dei costi. Non si tratta di svendere più o meno bene. Si tratta di smettere di detenere una proprietà che comporta, nel complesso, più spese ed inefficienze (quando non di peggio) che guadagni.

SPENDING REVIEW SULLE SOCIETÀ CONTROLLATE

3127 (alcuni sostengono anche di più, vedi Rizzo sul Corriere della Sera) è il numero dei consorzi, società ed enti strumentali controllati da Regioni, Province e Comuni, di cui il Presidente dell'UPI (Unione delle Province d'Italia), Giuseppe Castiglione, ha chiesto l'immediata soppressione in una lettera aperta pubblicata sui giornali.

Questo non vuol dire che non si debba proseguire con il taglio delle Province. Però bravo!



DECRETO SVILUPPO: MOLTE LUCI MA LA GRAVE OMBRA DEL DEPOTENZIAMENTO DEL 55%. DA MODIFICARE IN SEDE DI CONVERSIONE DEL DECRETO.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato il Decreto "Misure urgenti per la crescita "(Sviluppo economico/Infrastrutture)" che prevede che il bonus per la riqualificazione energetica del 55% venga ricondotto dal 1° gennaio 2013 ad un unico provvedimento legislativo che unifica le detrazioni per la riqualificazione energetica degli edifici, le detrazioni per le ristrutturazioni edilizie e le detrazioni per spese conseguenti a calamità naturali. E' previsto che dal 1° gennaio al 30 giugno 2013 l'aliquota sia fissata al 50%, mentre dal 1° luglio in poi l'aliquota di detrazione sarebbe stabilizzata al 36%.

Confidiamo, intanto, che al 30 giugno si voglia prevedere un prolungamento almeno sino alla fine dell'anno per la misura.

Ciò tenuto anche conto che rilanciare il comparto delle costruzioni puntando sulla riduzione dei consumi energetici, incluse le emissioni di CO2, è l'obiettivo della strategia Ue per la competitività del settore delle costruzioni che verrà presentata dalla Commissione europea dopo l'estate e che il Vicepresidente Antonio Tajani ha recentemente anticipato.

Resta il fatto che questa variazione al ribasso del 55%, avrà un grave impatto negativo per il sistema Paese e per la filiera delle costruzioni.

Un 55% prorogato per soli sei mesi con una aliquota depotenziata al 50% e poi ricondotto in un provvedimento generalizzato per l'edilizia con una aliquota al 36% non soddisferà gli obiettivi propri delle detrazioni per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici:

- ◆ Non sarà determinante per il raggiungimento degli **obiettivi di risparmio energetico del Paese**, non sostenendo adeguatamente singoli interventi praticabili per il risparmio energetico degli edifici e non favorendo l'affermazione sul mercato di prodotti tecnologicamente avanzati e performanti.
- ◆ **Non sarà determinante per invertire il trend negativo che sta colpendo il comparto** italiano dei prodotti da costruzione legati al risparmio energetico, non essendo una misura stabilizzata e anticiclica necessaria invece ad un settore industriale alle prese con centinaia di chiusure di aziende e di decine di migliaia di addetti in mobilità.
- ◆ **Non apporterà benefici all'Erario in assenza di una domanda incrementale** che detrazioni al 55% e stabilizzate potrebbero produrre, ovvero 2.5 miliardi di euro all'anno, con un derivante gettito fiscale ulteriore (da IVA e reddito d'impresa) di almeno 600 milioni di euro all'anno. Il depotenziamento del 55% e dell'appel commerciale nei confronti dei consumatori **favorirà il riacutizzarsi dell'economia sommersa** con ulteriore danno per le entrate erariali.

Ma sopra ogni cosa, questo orientamento non tiene conto del fatto che il settore delle costruzioni non può non andare incontro ad un ripensamento che deve essere incentrato sulla riqualificazione più che sulla nuova costruzione. E' un passo necessario, privo di reali alternative, partendo dal dato di 1.200.000 immobili invenduti presenti nel Paese.

Per ragioni di logica, economiche e di sviluppo, oltre che di qualità della vita, occorre agire sul patrimonio esistente.



...SEGUE...

Finco si appella al Governo e al Parlamento affinché il decreto sia emendato in sede di conversione e affinché le detrazioni per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici siano riconfermate con una aliquota al 55, siano stabilizzate a medio termine, sia individuata la possibilità di modulazione delle rate di rimborso da 5 a 10 annualità e sia estesa l'applicabilità anche ai beni non strumentali ed ad altre tipologie tecnologiche quali le schermature solari e, soprattutto, agli aspetti sismici.

BOOM SCIOPERI IN ITALIA NEL 2011

2.219 gli scioperi nei servizi pubblici essenziali proclamati in Italia nel 2011, di cui ben 1.339 effettivamente realizzati (la maggior parte di venerdì...).

Questo il quadro che emerge dalla Relazione annuale della Commissione di garanzia sugli scioperi nei servizi pubblici essenziali nel 2011, che registra un numero del 6,4% superiore rispetto all'anno precedente.

Sono numeri che parlano da soli e sono anche numeri - occorre dirlo - ormai intollerabili. Un conto infatti è il diritto di sciopero, altro conto è la sistematica riduzione in ostaggio logistico di intere porzioni di cittadinanza.

Tra i vari settori è infatti proprio quello dei trasporti (taxi, ferrovie e trasporto pubblico locale) in testa, che ha proclamato ben 809 scioperi nel 2011, effettuandone in concreto 378 (ma l'effetto "annuncio" come si sa è quasi altrettanto dannoso), che non hanno di fatto avuto come controparte i datori di lavoro ma i cittadini - utenti - contribuenti.

LETTERE ALLA REDAZIONE - MISTERI NEI MINISTERI: IL 55% E LE SCHERMATURE SOLARI

Scomparso nelle scorse settimane il testo sugli "incentivi" che includevano le schermature solari che così continuano a stingersi al sole dell'inefficienza energetica...

Nessun colpevole, nessuna traccia. Nessuna informazione particolare a segnalare la scomparsa definitiva. Un lento e continuo consumo sino alla impalpabilità del testo. Forse messi a riposare all'ombra di altri dossier più importanti o meno costosi? Forse le schermature solari e le tende tendono ad essere meno importanti di altri strumenti di risparmio energetico? Forse le tende non hanno la voce che altri sviluppano con i megafoni e i giornali? Allora non resta che installare un condizionatore per conservare al fresco i resti delle nostre cattive coscienze...

Prima sono spariti come beneficiari ed utilizzatori i cittadini, i Condomini, le Partite Iva. Poi si allungano come elastici i tempi su cui spalmare gli incentivi. Poi si sciogliono come ghiaccio i valori e si resta attoniti nel vedere che la punta dell'iceberg non nasconde proprio nulla sotto di sé...

Ed è inutile ogni ricerca. Spariti. Dissolti.

Ma che nessuno si illuda. La loro scomparsa non cambierà il nostro impegno e la nostra volontà di collaborare con ogni possibile interlocutore che possa trasformare il "da fare" in "già fatto"!



CONTRATTI PUBBLICI: NUOVE QUALIFICAZIONI SOA, ANCORA UN RINVIO

Sulla Gazzetta Ufficiale del 7 giugno scorso è stato pubblicato il DL n. 73 che proroga, di ulteriori sei mesi, l'entrata in vigore della parte del Regolamento attuativo del Codice dei Contratti Pubblici (DPR 207/10) relativa alle nuove categorie superspecialistiche previste dall'art. 107 del summenzionato DPR e di dodici mesi l'obbligatorietà della garanzia globale di esecuzione.

Il Decreto pubblicato prevede anche il rimando ad un ulteriore Decreto per definire modalità semplificate per riemettere i Certificati Esecuzione Lavori. Non si valuta positivamente questo nuovo rinvio (già il secondo da quando il Regolamento è entrato in vigore, che si somma al lungo periodo transitorio che la norma stessa prevedeva) per una serie di ragioni.

Non si può continuare a tenere il bloccato il mercato dei lavori superspecialistici con una serie di rinvii, formalmente tecnici, ma che poi, nella fase di interregno, non trovano alcuna soluzione tecnica.

La mole dei certificati lavori da riemettere alla luce delle nuove categorie è un problema oggettivo di cui si conosceva l'esistenza fin dalla fase di elaborazione del Regolamento, ma se da un anno a questa parte (tra periodo transitorio e rinvio) non è stato risolto, c'è qualche possibilità che neppure nei prossimi sei mesi la situazione cambi.

La proposta che era circolata a fine maggio di "sanatoria" per una serie di categorie i cui certificati restavano gli stessi oggi esistenti, per quanto non ottimale, era in larga parte condivisibile perché avrebbe più che dimezzato i certificati che sarebbero stati richiesti, anche se sarebbe stato necessario prevedere un "alleggerimento" almeno economico/burocratico per le categorie che della "sanatoria" non avrebbero beneficiato (se in una categoria di lavori specialistici splittata in A e B, la parte A viene sollevata dalle incombenze della riattestazione, la categoria B deve trovare una facilitazione in qualche modo paragonabile a ciò di cui beneficia la A).

Anche l'idea di dare maggiore ruolo alle Soa consentendo loro di "spacchettare" i lavori, alleggerendo così l'onere delle Stazioni Appaltanti, potrebbe essere condivisibile (a patto ovviamente che questa nuova funzione sia accompagnata da frequenti controlli a campione da parte delle autorità preposte e da severe sanzioni nel caso in cui un compito così delicato venga svolto con "leggerezza").

Resta il fatto che ad oggi, e per i prossimi sei mesi, un mercato vitale come quello delle superspecialistiche rimane immobilizzato ed il rimando ad un futuro Decreto di semplificazione (che avrà, a sua volta, bisogno di un ulteriore periodo di elaborazione ed applicazione) non risolve il problema.

Infine un accenno al posponimento della garanzia globale di esecuzione: se è plausibile che il mercato finanziario nazionale sia in ritardo sull'approntamento di prodotti idonei a soddisfare questa richiesta del committente pubblico, è, però, altrettanto intuibile che l'altro aspetto della medaglia è rappresentato da un panorama di imprese nazionali che soffrono di una preoccupante fragilità finanziaria e patrimoniale cui occorrerebbe trovare una soluzione.



COMUNICATO STAMPA ASSISTAL SULLA REVISIONE DELLA NORMATIVA DEGLI APPALTI PUBBLICI (CHE CONDIVIDIAMO IN PIENO)

Assistal, Associazione Nazionale Costruttori di impianti, stigmatizza qualsiasi tentativo di cancellare una o più norme, oggi esistenti, a tutela del comparto impiantistico, senza che vi sia una contestuale rivisitazione complessiva del sistema di qualificazione, che introduca nuove garanzie a favore dei soggetti contrattualmente "non prevalenti".

*"Con riferimento alle proposte, avanzate da talune associazioni industriali del comparto delle costruzioni, di modifica ad alcune norme, oggi in vigore, in materia di qualificazione delle Imprese per la realizzazione di opere pubbliche, - afferma **Giuseppe Gargaro, Presidente di Assistal** - appare opportuno procedere ad una rilettura **complessiva**, in chiave europea, delle medesime, considerato che questo è il mercato con il quale le imprese italiane e nello specifico le imprese impiantistiche, devono confrontarsi".*

Infatti, se da una parte si intende abolire le regole rigide imposte dal legislatore in tema di requisiti di partecipazione alle gare delle Imprese, in particolar modo di quelle specialistiche, dalle quali discendono ad esempio gli obblighi in materia di limiti al subappalto e di costituzione obbligatoria di ATI verticali, non si può, nel contempo, lasciare immutate le altre regole che costituiscono l'intero sistema di qualificazione.

La posizione espressa dalle associazioni già richiamate dal Presidente Gargaro, volta ad eliminare l'obbligo di costituzione di ATI verticali, dando la possibilità alle Imprese titolari dell'opera prevalente, quasi sempre edili, di potersi qualificare in sede di gara in forma singola, per poi, in sede di esecuzione, spacchettare l'intero appalto, commissionando le opere non afferenti alla categoria prevalente, ad Imprese specialistiche (o generali) in regime di libero subappalto, non può essere condivisibile.

*"Se questa ipotesi prendesse forma, - continua **Gargaro** - faremmo un passo indietro rispetto alla tutela, non corporativistica ma concreta, delle corrette ed indispensabili necessità di organizzazione e qualificazione delle imprese, concetti che includono necessariamente la formazione professionale, la ricerca e l'innovazione delle Imprese specialistiche, che sono alla base della crescita economica; non solo, andremmo anche a compromettere seriamente la qualità dell'opera realizzata, a detrimento degli interessi della Pubblica Amministrazione".*

A fronte di politiche industriali poste in campo dagli altri principali Paesi dell'Unione, che qualificano le Imprese per le effettive professionalità detenute, **nel nostro Paese, dove le PMI rappresentano la maggior parte del tessuto industriale ed economico, si vorrebbe lasciare in piedi un sistema di qualificazione che abilita le Imprese "prevalenti" alla partecipazione alle gare pubbliche senza alcuna prova ulteriore delle loro capacità**, permettendo loro di commissionare successivamente in subappalto alle PMI l'onere di eseguire concretamente l'opera a prezzi scontati anche della marginalità necessaria per poterne consentire la crescita, gli investimenti in innovazione e ricerca e privandole, tra l'altro, dell'onore di qualificarsi come diretti interlocutori e contraenti.

*"Non si può consentire che un progetto di questo tipo possa trovare accoglimento da parte delle forze politiche che - conclude **Gargaro** - in questa particolare fase economica, hanno il dovere di tutelare il tessuto economico del Paese, incentivandone la crescita e semmai la necessaria aggregazione nelle forme previste e riconosciute dal nostro sistema giuridico, al fine di creare nel medio-lungo termine, competitors europei, che sappiano confrontarsi in un vero, libero mercato allargato."*



PROVENTI CONTRAVVENZIONALI - DIVERSE INTERPRETAZIONI TRA ANCI (COMUNI) E FINCO

L'uso dei proventi contravvenzionali per la sicurezza delle strade, per l'educazione stradale, per le forze dell'ordine, per l'utenza debole ecc. risale al Codice della strada e registra venti anni di mancata attuazione, da una parte per una imperfetta espressione legislativa circa le procedure, dall'altra per un atteggiamento scarsamente collaborativo degli enti locali, che hanno sempre usato questi fondi per altre esigenze di gestione.

La legge del 29 luglio 2010 n.120, recante "Disposizioni in materia di sicurezza stradale", ha ripreso in mano la questione chiarendo meglio il procedimento e assoggettandone l'attuazione alla emanazione - senza termine - di un decreto ministeriale mai effettuato.

Tale mancata attuazione viene motivata dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti con la necessità di modificare nuovamente il testo della legge, ancora imperfetto e di impervia operatività.

Sulla complessa questione interviene il dl 16/2012 convertito in legge n. 44/2012, art. 4 ter, commi 15 e 16 che taglia la testa al toro e considera operativa la procedura con l'entrata in vigore della legge "indipendentemente dall'emanazione del decreto ministeriale", cui comunque viene apposto il termine di tre mesi.

Data questa breve cronistoria, sulla circolare dei Comuni (ANCI) osserviamo:

- 1) l'obbligo di investire i proventi contravvenzionali nelle destinazioni sopra descritte ai sensi della L. 120/10 permane e viene caducato dalla necessità di un decreto attuativo per entrare in vigore;
 - 2) pare, pertanto, evidente che il 2° comma dell'art. 25 della L. 120/10 che prevede che gli obblighi della procedura di rendicontazione scattino a decorrere dal primo esercizio finanziario successivo all'approvazione del decreto ministeriale in questione, non è più applicabile, vista l'entrata in vigore immediata della disposizione, anche in assenza di una specifica abrogazione;
 - 3) concordiamo, invece, con l'interpretazione ANCI sulla individuazione del "*dies a quo*" dell'entrata in vigore della procedura a partire dal 29/04/2012, riferibile, ovviamente, all'esercizio precedente, il 2011, ed all'ultima parte del 2010 a partire dall'entrata in vigore della L. 120/10;
 - 4) resta, comunque, tutto il periodo dal 1992 al 2010 privo di attuazione della procedura già prevista dall'art. 208 del Dlgs 285/92 sul quale la Corte dei Conti ha effettuato questionari ed indagini negli scorsi anni.
-

Confindustria FINCO
Via Brenta, 13 - 00198 Roma
Tel 06 8555203 - fax 06 8559860
e-mail info@fincoweb.org
sito web www.fincoweb.org



La presente newsletter vuole essere un agile e trasparente strumento di informazione sulle posizioni Finco verso gli interlocutori rilevanti. Tuttavia la Federazione non vuole assolutamente risultare invasiva degli spazi e-mail dei destinatari. Pertanto basterà inviare una e-mail con scritto **"CANCELLAMI"** per essere eliminati dalla mailing list.